



### Annega nella laguna di Venezia mentre orina

Un veneziano di 34 anni, Alfredo Barraco, è morto annegato la notte scorsa dopo essere caduto nelle acque della laguna mentre stava orinando dalla riva. Il fatto è avvenuto poco dopo mezzanotte al lido, lungo la riva Corinto. Un amico della vittima, che si trovava in sua compagnia, ha avvertito la polizia, ma quando gli agenti sono giunti sul posto l'uomo era ormai scomparso nell'oscurità. Il suo corpo è stato recuperato soltanto ieri dai sommozzatori dei vigili del fuoco ed è stato portato all'obitorio dell'ospedale a disposizione della magistratura.

### Cadavere carbonizzato trovato nell'aretino

Il corpo di un uomo completamente carbonizzato è stato trovato ieri dentro una «Fiat 127», anch'essa distrutta dalle fiamme, in un bosco sulla vetta dell'Alpe di Calenaia, nell'Aretino. Si tratta di Dino Dalla Noce, 54 anni, un operaio alitante a Prato. Dentro la macchina è stata rinvenuta anche una bombola di gas vuota. Dalla Noce mancava da casa da lunedì scorso. Polizia e carabinieri, avvertiti da una guardia forestale, sono potuti risalire alla sua identità grazie ad uno dei pochi documenti rimasti integri, l'assicurazione della macchina. Per il momento gli inquirenti non escludono alcuna ipotesi, compresa quella dell'omicidio. Secondo una delle ricostruzioni degli investigatori, tuttavia l'uomo potrebbe essersi ucciso facendo uscire il gas dalla bombola e accendendo un fiammiferi. A quanto si è appreso, pochi giorni prima della scomparsa, Dalla Noce aveva avuto un violento litigio con la moglie.

### Due tunisini si gettano in mare per evitare il rimpatrio

Sono in via di miglioramento le condizioni dei due tunisini che nella serata di sabato per evitare il rimpatrio si sono gettati dal ponte di una nave al largo di Genova. Il più grave dei due, Khalid Mornagui, di 27 anni, è ancora in rianimazione ma nella mattinata di ieri ha ripreso conoscenza ed i sanitari ritengono di poterlo trasferire in corsia nel giro di un paio di giorni. Anche il secondo nordafricano, Mohamed Essid, di 20 anni, è stato dichiarato fuori pericolo. I due tunisini erano stati bloccati sabato mattina durante un controllo della polizia e dei carabinieri nel centro storico. Nell'operazione è stata controllata la posizione di un migliaio di extracomunitari: 158 sono risultati privi del permesso di soggiorno e per cinque di loro, tra cui Mornagui ed Essid, accusati di detenzione di sostanze stupefacenti, era scattato il provvedimento di espulsione. Quindi l'imbarco sulla motonave «Habile» diretta a Tunisi, dalla quale i due si sono gettati in mare a cinque miglia dalla costa.

### Attraversa il lago di Garda a nuoto contro l'inquinamento

Ignazio Salvemini, 25enne studente di architettura di Villafranca di Verona, ha attraversato ieri a nuoto il lago di Garda, coprendo una distanza di 16 chilometri, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla esigenza di interventi per il disinquinamento delle acque. Salvemini è partito alle 9 e 13 da Padenghe, sul litorale bresciano, ed è arrivato a Lazise, nel Veronese, dopo otto ore esatte, alle 17 e 13. Ha nuotato a stile libero al ritmo di 60 bracciate al minuto, senza l'ausilio di pinne e indossando solo un paio di stivali, una cuffia e un paio di occhiali. Per proteggersi dal freddo prima di immergersi in acqua si è spalmatosi il corpo di grasso e durante la traversata è stato assistito da una «vetina di soci del club «Villafranca sub» che erano a bordo di cinque imbarcazioni. Salvemini è stato sottoposto a controlli medici ogni due ore durante la prima fase della sua impresa e ogni trenta minuti nel pomeriggio e si è nutrito con tè caldo, fette biscottate e integratori di sali e proteine. Un assistente gli ha praticato anche qualche massaggio, ma l'atleta non ha accusato particolari problemi muscolari. Salvemini non è nuovo alle imprese sportive da maratona. Nel 1989 aveva marciato per 51 ore consecutive all'interno del castello scaligero di Villafranca.

### Calabria: recuperato in mare un cannone del 1600

È stato recuperato ieri mattina nel tratto di mare antistante Guardavalle (lungo il versante ionico della provincia di Catanzaro) un cannone che risalirebbe al 1600. Il recupero del cannone (della lunghezza di un metro e settanta centimetri) è stato eseguito da quattro sommozzatori della cooperativa «Acquaristi», che nei giorni scorsi ha recuperato una colonna dorica dalle acque antistanti Riace. Il cannone era stato scoperto da un turista romano, Angelo Rillo, che stava facendo una battuta di pesca subacquea. La campagna di rilevamenti fotografici, in base alla quale è stato deciso il recupero del reperto, è stata eseguita dall'«Archoclub» di Guardavalle. Alle operazioni di recupero ha partecipato il dottor Roberto Spadea, della sovrintendenza ai beni archeologici della Calabria. Il restauro del cannone sarà eseguito a spese del comune di Guardavalle.

GIUSEPPE VITTORI

Le vittime in Lombardia e in Sicilia Sul monte Pollino, in Calabria, bracconieri sparano a pallettoni e feriscono due guardie forestali

Nel Reggio un ambientalista discute con un cacciatore e dopo gli insulti viene sfiorato da una «rosa» di pallini

# Tre morti nel primo giorno di caccia



Prima domenica di caccia e prime vittime della doppietta: tre cacciatori sono morti, uccisi da scariche di pallini nel Lodigiano, in provincia di Caltanissetta e nelle campagne vicino a Palermo. Se l'è cavata per un pelo, invece, un ambientalista che aveva cercato di allontanare un battitore dal terreno intorno alla sua abitazione, nelle colline del Reggiano. Il cacciatore gli ha sparato poco sopra la testa.

ROMA. Si apre la caccia, cadono i cacciatori. In Lombardia, nel Lodigiano, in una bosaglia poco lontana dal canale Muzza, è stato trovato ucciso da una scarica di pallini un pensionato di 66 anni, Mario Levantino, originario di Viareggio ma residente a poca distanza dal luogo della battuta, nel comune di Tavazzano. Il suo corpo è stato scoperto ieri mattina, verso le 9.30, da un gruppo di altri cacciatori: accanto aveva il suo fucile, ancora carico, dal quale non ha fatto in tempo a sparare nemmeno un colpo, freddato da una rosa di piombo tra il petto e il collo. Analoga, tragica fine, per un imprenditore palermitano.

Giacomo Canale, 56 anni, è stato raggiunto da un colpo partito accidentalmente ad un compagno di battuta. Teatro dell'incidente, le campagne di Mussomeli: la contrada Mappa, intorno a Caltanissetta, è una delle zone più ricche di selvaggina della Sicilia centrale, meta di numerosi appassionati, provenienti anche da altre province. Sempre in Sicilia, nelle campagne di Partinico in provincia, l'incidente di caccia a coinvolto due fratelli: Lorenzo e Michele Sollena, rispettivamente di 66 e 49 anni. Durante la battuta dal fucile del più giovane dei due fratelli è partito un colpo che ha raggiunto Lorenzo Sollena al collo.

È morto per la forte emorragia provocata dalla «rosa» dei pallini. Meglio è andata a due guardie forestali prese di mira da alcuni bracconieri mentre erano in servizio a bordo di una Campagnola tra i boschi del Pollino, in provincia di Cosenza. Le fucilate a pallettoni hanno ferito il maresciallo Kirakos Saetta, 51 anni e il brigadiere Pasquale Marasco di 36. Il primo ha dovuto farsi medicare un occhio raggiunto da alcuni frammenti del vetro dell'auto andata in frantumi. Il secondo ha riportato una ferita alla mano sinistra. Un brutto quarto d'ora, per colpa di un cacciatore, ha passato ieri mattina Silvano Vinceti, ambientalista presidente dell'associazione Kronos 1991 (un centinaio di sezioni in tutt'Italia, conosciuto soprattutto per le sue campagne dedicate ai «check-up» delle acque, contro la caccia e contro l'uso dei pesticidi in agricoltura). «Già verso le 5 intorno a casa mia, sulle colline di Montebabbio di Castellano, nel reggiano, sembrava una guerra: sparavano a ciò non posso. Ma, alle 7, ho sentito i pallini cadere proprio

sul tetto», racconta Vinceti. «Sono sceso e ho chiesto all'uomo armato appostato vicinissimo a casa di allontanarsi: almeno 150 metri, come prevede la legge. «Torni a letto e non rompa», mi ha risposto con marcato accento toscano. Poi una serie di insulti, volgarità e tracotanti. Naturalmente ho continuato a protestare, ma l'uomo ha alzato il fucile e mi ha sparato a una spanna dalla testa».

Vinceti è allibito, ma, pur avendo segnalato l'accaduto ai Carabinieri della vicina stazione di Scandiano, non ha sporto denuncia: «Come faccio a riconoscerlo? In questa, che fino a pochi giorni fa era una zona di ripopolamento e poi di riserva, sono inespugnabilmente stati coperti tutti i cartelli. Vivo a Roma, vengo qui solo ogni quindici giorni, e ancora non ho avuto il tempo di occuparmene. Però stamattina (ieri ndr) in meno di 300 ettari ci saranno stati 800 cacciatori, ho fatto il conto guardando le macchine. Ne ho visti quindici, armati di tutto punto, in fila per sparare a un fagiolo: via, è più serio il tiro a segno».

Eppure il presidente di Kronos '91, ex radicale quarantaduenne passato da circa un decennio alle battaglie verdi, non si ritiene un integralista: «Lungi da me l'idea di criminalizzare i cacciatori in massa, ma qui c'è gente pericolosa. Come si fa a fermarli? Nessun controllo, licenze a tutti. Così capita che in una regione come questa, dove, anche se c'è una fra le densità più elevate nel rapporto fra territorio praticabile e cacciatori, il rapporto di chi ama la caccia con l'ambiente è serio, attento, arrivano i «migranti» di altre regioni. E in giro non c'è nemmeno una guardia forestale».

E allora? «Niente, a me è andata perfino bene, ma la violenza e l'arroganza di alcuni cacciatori sono inaccettabili. E ancor meno accettabile è il fatto che alcuni di loro siano potenzialmente assassini. Sono un ecologista e un pacifista, l'episodio di oggi mi convince ancora di più: è necessario che venga realizzata la proposta del Verdi su un nuovo referendum contro la caccia. E stavolta spero proprio si raggiunga il quorum».

## Un pescatore a Siracusa Precipita dalla scogliera e «vola» per 15 metri Salvato da Enzo Majorca

Scivola da uno scoglio mentre stava pescando. Un volo di 15 metri davanti alla costa di Siracusa: per fortuna, in mare, c'è Enzo Majorca che lo carica sul suo fuoribordo e lo trasporta a terra. Salvatore Di Biasi, 49 anni, con le gambe e il bacino fratturati, ora è ricoverato in prognosi riservata. Dopo il salvataggio, l'ex primatista mondiale di immersione in apnea ha ripreso il suo giro in mare.

Lo ha salvato Enzo Majorca mentre lui, scivolato dallo scoglio dove stava pescando, era ormai privo di sensi disteso ai piedi della scogliera. Un volo di 15 metri. Salvatore Di Biasi, 49 anni, con diverse ossa del corpo fratturate, è stato caricato dall'ex primatista mondiale di immersione in apnea sul suo fuoribordo e trasportato all'imbarcadero di S. Lucia a Siracusa. Ed è stata una fortuna perché se l'uomo avesse dovuto aspettare i soccorsi via terra, in quelle condizioni e in quel luogo ricco di anfratti scogliosi ricoperti di melma, forse sarebbe stato tutto più difficile. «Si salvarà» hanno comunque assicurato a Majorca gli infermieri dell'ambulanza dei vigili del fuoco accorsi sul molo dopo la segnalazione di un cittadino che aveva assistito alla scena dal lungomare. E così il subacqueo, rassicurato e contenuto per la buona azione, è tornato in mare. Proseguendo il consueto giro in barca al largo della costa siracusana.

L'incidente è accaduto ieri mattina alle dieci. Di Biasi si era recato a piedi sul lungomare della Riviera Dionisia, una zona battuta dai pescatori locali che si staglia a poche centinaia di metri oltre il centro della città. Una giornata afosa con il cielo coperto. Ma alle otto l'uomo era già lì che arremagliava con la canna da pesca. Il posto però non gli piaceva, e allora ha deciso di trovarne uno migliore. Così è salito in cima a quello scoglio che poi gli sarebbe stato fatale: un piede in fallo e il volo giù per oltre 15 metri. Majorca se ne è accorto quasi subito. Con lui nella barca c'era l'amico e assistente di tanti «staggi» in apnea nei mari di mezzo mondo, Pippo Ventidue. I due si sono accostati con il fuoribordo alla scogliera. L'uomo aveva il bacino, parte del torace ed entrambe le gambe rotte. Majorca l'ha sollevato e trasportato al molo. Ma le sorprese di quella che poteva rivelarsi una tragedia, non erano ancora finite: tra i soccorritori, il Di Biasi ha avuto la fortuna di trovare anche uno dei suoi nipoti, vigile del fuoco, in servizio da appena un'ora. Il ragazzo lo ha scortato fino al reparto di rianimazione dell'ospedale Umberto I di Siracusa dove Di Biasi è stato ricoverato in prognosi riservata.

L'incidente è accaduto ieri mattina alle dieci. Di Biasi si era recato a piedi sul lungomare della Riviera Dionisia, una

Il provvedimento deciso dal Soprintendente. Oggi inizia il restauro

## Una transenna anti-vandali per il David Ma il gigante «nasconde» i glutei

Misure di sicurezza per proteggere il David di Michelangelo. Da ieri mattina una nuova transenna tiene lontani i visitatori dalla statua più bella del mondo. Ma la corda impedisce di ammirare i glutei del David. Il provvedimento deciso dai dirigenti dei musei fiorentini dopo lo sfregio di sabato. Alla Galleria dell'Accademia non c'è stato il temuto assalto dei turisti. Oggi, probabilmente, sarà compiuto il restauro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCIANO IMBASCIAITI

FIRENZE. La statua più bella del mondo si potrà guardare solo davanti e dai lati. I glutei del David di Michelangelo, considerati dagli studiosi italiani e stranieri un modello assoluto di perfezione anatomica, si potranno ammirare solo parzialmente. Questi i sacrifici a cui andranno incontro i visitatori della Galleria dell'Accademia in conseguenza della nuova transenna in corda decisa ieri mattina dai dirigenti dei musei fiorentini dopo lo sfregio al capolavoro michelangiolesco.

E già ieri non sono mancate le prime proteste. Gruppi di turisti, giapponesi e tedeschi sono rimasti delusi; un visitatore spagnolo ha protestato con la direzione del museo per la severità delle misure adottate. Molti di loro però, soprattutto gli stranieri, non sapevano dell'attentato del giorno prima. Ed è anche per questo motivo che ieri mattina davanti alla Galleria dell'Accademia non c'è stato il temuto assalto di visitatori. L'affluenza di turisti non ha risentito della pubblicità derivata dall'aggressione di sabato.

L'atmosfera era tranquilla e il numero dei visitatori rientrava nella media degli ultimi tempi: sabato, dalle 9 alle 19, sono stati staccati 3.511 biglietti mentre ieri mattina (il museo ha chiuso alle 13) poco più di 2.000.

Il provvedimento della nuova transenna è stato deciso al termine di un sopralluogo compiuto dal soprintendente ai beni artistici e storici, oltreché direttore del museo, Antonio Paolucci, dalla vice-direttrice Franca Falletti e dal direttore amministrativo della soprintendenza, Giovanni Lenzi. Si tratta di una misura temporanea o permanente? Una valutazione verrà approfondita nella settimana prossima. Ma con la nuova transenna non si può più accedere nella parte posteriore della Tribuna che accoglie il David; prima la statua era protetta da una balaustra di ottone posta ai piedi del basamento; adesso il nuovo «distanziatore» allontana l'opera di circa tre metri dal visitatore. Il sopralluogo è servito anche per mettere a punto le operazioni di restauro. È molto



La nuova transenna posta davanti al David di Michelangelo

probabile che l'intervento venga compiuto oggi, giornata di chiusura dell'Accademia, dai tecnici dell'Opificio delle Pietre Dure. Il restauro prevede prima l'assemblaggio, con collanti particolari, dei pezzi di marmo schizzati a terra con la martellata e poi la ricollocazione sul piedale anneggiato. Non è stato ancora deciso se l'intervento sarà visibile come lo sono altre parti del David restaurate in

passato. Sabato sera i custodi hanno trovato un altro frammento del dito spezzato che era rimasto sopra al basamento. I tempi per il restauro dovrebbero essere rapidi. Si prevede che il lavoro si concluda domani sera oppure lunedì prossimo nel caso in cui l'intervento venga rimandato al prossimo giorno di chiusura. Alla Galleria dell'Accademia nelle prossime settimane si concluderà l'installazione

Il tenore ha chiuso il concorso ippico cantando Va pensiero. Ma i conti sono in rosso

## Pavarotti fa l'acuto ma «stecca» il bilancio

Sulle note di «Va pensiero» cantato da lui, insieme alle quattromila persone del pubblico, si è concluso ieri a Modena il Pavarotti International, il concorso ippico che ha visto in scena i più forti cavalieri del mondo. Inevitabile la parata di vip, attirati dal nome del celebre tenore che ha mostrato ancora una volta di essere un ottimo imprenditore di se stesso.



Luciano Pavarotti accanto al cavallo inglese Hendersson Milton, al Gran Premio San Marino

DALLA NOSTRA REDAZIONE DARIO GUIDI

MODENA. Probabilmente era proprio quello che la gente voleva da lui. E puntualmente Pavarotti gliel'ha dato. Fazzoletto in mano, sguardo languido, con la sua ormai storica voce che ha intonato a pieno volume le note di «Va pensiero». Ma non solo. Anche gli altri ingredienti di uno show nazionale popolare, perfettamente coerente con lo stile del personaggio, sono stati scelti

con cura. Assieme a Pavarotti a cantare e suonare c'erano infatti la prestigiosa orchestra del Mozarteum di Salisburgo, la modernissima corale Rossini (nelle cui file milita il padre del tenore) e tutto il pubblico. E così, nel nome della lirica, tutti si sono ritrovati uniti, vip e presunti tali, accorsi a Modena un po' per i cavalli, ma soprattutto per lui, il tenorissimo che si è

prestato di buon grado al ruolo di padrone di casa, scambiando pazientemente battute con i diversi ospiti e andando di persona a prendere quelli che avevano qualche carato di nobiltà in più, come la principessa Anna d'Inghilterra.

Ma certo l'elenco di chi è venuto non si ferma qui. C'è stato qualche politico (il ministro Scotti), qualche figlio di re (quelli d'Arabia e dell'Alghianista), imprenditori (come Pietro Barilla), qualcuno di quelli che non mancano mai (come Vittorio Sgarbi e Aldo Bossi). A dire il vero, rispetto all'elenco iniziale non sono state poche le assenze: di Frank Sinatra si è visto solo l'ex-cuoco, così come non è venuto l'ex presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan. Né a Modena è ve-

nuto un altro che non disdegna questo genere di apparizioni e cioè il presidente del Senato Giovanni Spadolini. Ieri, ad accompagnare le ultime esibizioni dei cavalieri e la cantata finale di «Big Luciano», c'era un cielo nuvoloso con qualche sprazzo di pallido sole. Neanche male vista l'acqua che si era impietosamente abbattuta sui giovedì, primo giorno di gare, che sabato (bagnando impietosamente la principessa Anna e il suo seguito). E proprio a causa del maltempo perdurante, tra le tribune girava un'anonima quanto irriverente battuta: «Va a finire che gli inglesi penseranno che Pavarotti porta sfiga. È andato a cantare ad Hyde Park e piovava in un modo incredibile. Ha invitato la principessa Anna qui a Mo-

dena e piove un'altra volta». Ma, fango o no, per molti essere sulle tribune (del maneggio di Santa Maria del Mugello era quasi un dovere, sia per ammirare le evoluzioni dei cavalieri che magari per farsi riprendere da qualche tv).

Pavarotti con questa iniziativa ha comunque confermato di essere oltre che grande tenore anche un buon imprenditore di se stesso. Alfonso Romo Garza, miliardario messicano, re del tabacco e titolare di una finanziaria (la Pulsar) che opera in vari settori, ha deciso di investire parecchi soldi (si parla di almeno 3 miliardi di lire) in un gran premio che usa la sigla dello Stato di San Marino ed è sin dalla prima edizione il più ricco d'Europa con quasi 700 milioni di premi. La garanzia di successo, oltre che dalla presenza dei più famosi cavalieri al mondo (guidati dal campione del mondo in carica, il francese Eric Navet), veniva appunto dal marchio Pavarotti. Lui, il tenore modenese ma con residenza nel principato di Monaco per motivi fiscali, ha

messo a disposizione, oltre al suo nome, anche il suo maneggio alla periferia della città, un maneggio che vorrebbe evidentemente potenziare. L'accordo tra Pavarotti e Garza è triennale, ad indicazione di come si tratti di un discorso in prospettiva, anche perché si mormora che sino ad ora l'organizzazione (nonostante i 40 mila visitatori dichiarati, che paiono forse un po' più del vero) non sia ancora arrivata a coprire le spese sostenute per questa prima edizione.

Restando su Pavarotti e sulla sua vocazione imprenditoriale c'è da ricordare anche la struttura multimediale al coperto, di 30 mila posti a sedere che, con un gruppo di finanziatori americani, il tenore vorrebbe realizzare sempre a Modena. Un progetto davvero faraonico. Ma evidentemente, come anche questo concorso ippico dimostra, la voce e la faccia di big Luciano che ogni tanto appaiono in mondovisione sono una garanzia più che sufficiente per convogliare dollari e visitatori lungo la via Emilia.